

MISSIONI NELLO SPAZIO

Parmitano torna in orbita
Decollata la Soyuz **PAG 6**



GIALLOBLÙ VERSO L'AUSTRIA

L'Hellas cala una cinquina
Chievo, test positivo **PAG 45 e 46**



FIORI ALPINI
Conoscerli e riconoscerli
IN EDICOLA A 6,90 €

La bandiera dell'Autonomia

Il governo è in bilico tra il rischio di una crisi, il Russia-gate e richieste di rimpasto. La prossima settimana sarà decisa. Sale anche la tensione sull'Autonomia. «Se non si fa la riforma, il governo non ha senso», dice il governatore del Veneto Luca Zaia. Attilio Fontana, della Lombardia, è più duro: «Il premier è stato coinvolto in una cialtrona». In questo clima il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha inviato una lettera al nostro giornale per spiegare la sua linea sulla riforma direttamente anche ai veronesi.

di **GIUSEPPE CONTE**
Presidente del Consiglio dei Ministri

Cari cittadini della Lombardia e del Veneto, ritengo doveroso rivolgere, a Voi direttamente, un chiarimento. Su molti giornali stanno montando le polemiche sul tema dell'autonomia differenziata, alimentate anche da dichiarazioni di esponenti delle forze di maggioranza, ma in particolare dalle prese di posizione dei Governatori delle vostre Regioni.

Il progetto riformatore è molto importante sul piano politico e molto complesso sul piano giuridico, ed era prevedibile che approssimandosi i passaggi decisivi - la tensione politica e mediatica salisse sempre più. Il lavoro istruttorio sin qui svolto è stato molto faticoso. Si tratta di trasferire interi blocchi di competenze, legislative e amministrative, dallo Stato alle Regioni che lo richiedono.

Devo ringraziare il ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Erika Stefani, per il grande impegno con cui ha portato avanti questo lavoro istruttorio. È doveroso ringraziare anche tutti i singoli ministri e i loro staff per avere lealmente collaborato a questa impegnativa opera di ricognizione delle materie e competenze trasferite, analizzando responsabilmente le varie ricadute (politiche, giuridiche, amministrative, economiche, sociali). Da alcune settimane siamo ai passaggi finali. Vi erano vari snodi politici, che richiedevano una condivisa ponderazione. Per questa ragione mi sono assunto la responsabilità di coordinare personalmente questi incontri. Era necessario farlo per imprimere la spinta finale. Abbiamo avuto riunioni interminabili, abbiamo esaminato il testo articolo per articolo, per superare tutti i dubbi residui. Abbiamo operato in un clima di condivisione, con tutti i ministri coinvolti, senza guardare alla distinzione di colori o appartenenze politiche. Manca ancora poco e poi saremo pronti per portare la bozza finale in Consiglio dei ministri. Avremo un testo serio e credibile (...) **PAG 7**

DEMANIO. Bando dello Stato: c'è il campo di concentramento di ebrei rastrellati a Roma dai nazisti In vendita il lager di Verona

All'asta il centro di prigionia di Montorio, il forte di Ceraino e una Torre Massimiliana

GIOIELLI DELLA CITTÀ

Torre della Catena e mura magistrali passeranno al Comune
Cessione gratuita

PAG 10

Lo Stato ha bisogno di soldi e vende forti, ex caserme, palazzi e terreni. Anche Verona è interessata da questo piano straordinario di dismissioni di immobili pubblici per il biennio 2019/2021, previsto dalla legge di bilancio, che sarà attuato dall'Agenzia del Demanio. E tra gli otto beni veronesi all'asta c'è anche un edificio diroccato, La Colombara, nella campagna tra

Ponte Florio, Montorio e San Michele, che nel corso della Seconda guerra mondiale fu utilizzato come campo di concentramento di ebrei rastrellati a Roma e destinati poi ai lager nazisti: uno dei luoghi della Shoah a Verona. In città in vendita anche la quarta Torre Massimiliana sulle Torricelle. In provincia verrà ceduto il Forte di Ceraino a Dolce. **GIARDINI PAG 10 e 11**



La Colombara, l'edificio tra Montorio e San Michele: nella Seconda guerra mondiale fu utilizzato come campo di concentramento di ebrei rastrellati a Roma dai nazisti

INCIDENTI. Drama a Cologna. Frontale tra auto a Oppeano: due feriti



Muore alla guida per infarto

HA TENTATO DI FERMARSI. Colpito da infarto mentre guidava da Cologna verso Minerbe, probabilmente con l'intenzione di tornare a casa, nel Rodigino. È morto così venerdì sera un pensionato di 60 anni, Romeo Caramori. Mentre guidava si è sentito male e ha cercato di fermarsi o di richiama l'attenzione: ha inserito le quattro frecce ma ha perso il controllo della guida della sua auto e a velocità ridotta ma inesorabilmente è andato a finire contro un palo. Inutili i soccorsi. A Oppeano invece due feriti per lo scontro frontale tra auto. **ANDREIS PAG 26 e 27**

IL CASO. Il deputato Pd: «Vittima di false notizie»

Businarolo e Romano bufera dopo le accuse «Minacce di morte»

Non si placa il caso Romano-Businarolo. Il deputato del Pd Andrea Romano è stato minacciato di morte su twitter. Lo ha denunciato lui stesso pubblicando il messaggio che si riferisce alla polemica di qualche giorno fa sulle parole che lui avrebbe rivolto alla deputata veronese del M5S Francesca Businarolo, veronese («una donna incinta non è in grado di presiedere»): la presidente della commissione Affari costituzionali e Giustizia della Camera stava allora conducendo la seduta mentre il Pd chiedeva che il ministro Salvini venisse a riferire in aula dei presunti fondi russi. Romano aveva smentito di aver detto tali parole alla Businarolo e ieri ha diffuso il contenuto delle minacce ora ricevute: «Ti aprirà la pancia». Il deputato osserva: «È la violenza che nasce dalle false notizie». **PAG 17**

PAURA A RAVENNA

Paracadutista veronese resta ferito dopo un lancio

PAG 14

L'INTERVENTO

Se la vita dei giovani viene giocata alla roulette

GIUSEPPE ZENI
VESCOVO DI VERONA

PAG 25

VERONARACCONTA ■ Giovanni Zenatello

«Mio zio, il tenore che creò Maria Callas in Arena»

di **STEFANO LORENZETTO**

Creedo che l'imprenditore alberghiero Giovanni Zenatello, 63 anni, laureato in giurisprudenza, sposato, una figlia, coltivi un sogno impossibile ma necessario. Questo: la sera della prima in Arena, al momento del gong, un annunciatore sale sul palco e, rivolgendosi alle autorità in platea e al pubblico sulle gradinate, pronuncia un saluto, sempre lo stesso, che qui provo a formulare: «Signore e signori, se stasera possiamo assistere all'incomparabile spettacolo che sta per iniziare, lo dobbiamo a una persona: il veronese Giovanni Zenatello».



Si sarebbe dovuto fare così fin dal 10 agosto 1913, da quando il tenore Zenatello mise in scena a proprie spese l'Aida, inaugurando la tradizione della stagione lirica estiva, oggi ribattezzata Arena opera festival. «Si tratterebbe di un tributo di riconoscenza verso un uomo che da più di un secolo regala alla città un indotto di circa 500 milioni di euro l'anno, di sicuro non meno di 400», spiega il pronipote. Il calcolo non è suo: lo ha fatto l'Università di Verona.

Zenatello ha ereditato dal padre Onofrio, detto Nene, l'Hotel Accademia di via Scala. Il cantante omonimo, che egli chiama zio Giovanni, era fratello di suo nonno, anche lui di nome Onofrio. Un personaggio quasi mitologico nei racconti di famiglia. L'impronta artistica si è tramandata, sia pure su versanti diversi, in Elisabetta e Paolo, i fratelli dell'albergo, entrambi residenti a Milano. (...) **PAG 21**

Non accontentarti di un normale pellet
EN Plus A1, chiedi:
ECOPEL EN A1
AUSTRIA PLUS

Abete Rosso Austriaco
100%
Residuo in Cenere 0,3%
Pot. Cal. Sup. 5,2 kWh/kg

Consumo Inferiore!
Risparmio Maggiore!
Meno Pulizia e Meno Manutenzione!

Chiamate il tuo fornitore, approfitta delle offerte prestigiose!

FIRELUX
Conegliano (TV) Tel: 0438 450488
e-mail: info@firelux.it - www.firelux.it

CERCHI UNA BADANTE
Per assistenza domiciliare - ospedaliera sostituzioni - vacanza
045 8101283
Brava e a Costi accessibili

37
AL GIORNO TUTTO COMPRESO ASSISTENZA 24h

Verona Civile
Centro Badanti Italia
C.so Milano, 92/B - VR - segreteria.veronacivile@gmail.com

VERONARACCONTA ■ Giovanni Zenatello

«Pancho Villa voleva rapire mio zio»

Il proprietario dell'albergo Accademia vorrebbe che Verona ricordasse l'antenato suo omonimo, il celebre tenore che nel 1913 inventò a proprie spese la stagione lirica in Arena e scoprì Maria Callas: «Ogni anno dona alla città un indotto di 500 milioni di euro»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) La prima si occupa di moda; il secondo è un regista eclettico che si è fatto da solo, lavorando per il cinema con Dario Argento e per Rai e Mediaset con Maurizio Costanzo, Raimondo Vianello, Sandra Mondaini o in programmi storici come *Drive in*.

L'altra figura onnipresente nei discorsi di casa, durante l'infanzia dell'albergatore, era quella della Maria, senza ulteriori specificazioni, una prospera signorina di origine greca che il tenore Zenatello, dall'America, aveva mandato a vivere all'Accademia, presso i parenti veronesi. «Entrò qui dentro solo con le scarpe di tela e una gonnellina, non aveva altro», rievoca il proprietario dell'hotel. Quella ragazza di 23 anni esibì una lettera recante l'intestazione «Zenatello - 50 Central park west - New York City - Trafalgar 7-1992». Vale la pena di leggerla: «Questo scritto serve a confermare che la Signorina Maria Callas è scritturata per il Festival di Verona, finanziaria dalla città di Verona, per cantare quattro recite dell'opera *La Gioconda* durante il periodo che trascorre fra il 27 Luglio ed il 17 Agosto 1947. Il compenso della Signorina Callas sarà di 40.000 lire per rappresentazione», 816 euro di oggi, ma va tenuto conto che all'epoca un operaio generico guadagnava poco più di un quarto di quella somma. In un mese, anziché in una sera. E i parlamentari, fin da allora ben pagati, si accontentavano di 15.000 lire in meno, sempre al mese.

La lettera proseguiva: «La signorina Callas sarà pagata la sera di ogni sua rappresentazione prima che incominci la recita. È anche sottinteso che in caso d'inedipendenza anche parziale al presente contratto la parte inadempiente pagherà all'altra a titolo di penale una somma pari all'importo complessivo della paga fissata per tutta la durata del contratto». La firma in calce all'atto dovrebbe far riflettere gli attuali organizzatori del festival estivo: «A nome dell'Ente autonomo per gli spettacoli lirici dell'Arena di Verona, Giovanni Zenatello». Subito sopra, l'autografo di Maria Callas. In basso la data: «New York 23 Maggio 1947».

Il suo antenato scritturò la Callas per *Lo Scudato*. La cantante debuttò nell'opera di Amilcare Ponchielli il 2 agosto. Visse per molti mesi nella camera 360, decorata con affreschi, una delle poche risparmiate dai bombardamenti in questo edificio del 1400 che prende il nome dall'Accademia Filotima. Rimase qui fino alle nozze con Giovanni Battista Meneghini.

Perché il suo prozio era finito negli Stati Uniti? Giovanni Zenatello era nato nel 1876, terzo di otto fratelli. I genitori avevano un forno. Il ragazzino girava per la città con le ceste di pane sulle spalle, canticchiando gli



Giovanni Zenatello, 63 anni, all'hotel Accademia, davanti a un ritratto del prozio suo omonimo in *Carmen*. A destra, il celebre tenore nelle vesti di Turiddu in *Cavalleria rusticana*

La Divina arrivò in hotel solo con la lettera del mio avo: l'aveva reclutata per «La Gioconda»

inni liturgici che aveva udito alla messa domenicale. A 16 anni la sua voce si fece baritonale. Lo chiamavano Ugola d'oro. Decise di dedicarsi alla sua passione. Il padre fu irremovibile: «Scegli. O canti per vivere o vivi per cantare». Optò per la prima strada.

Come si scoprì tenore?

Quando i si e i do di petto assunsero una potenza straordinaria. A 21 anni ottenne un'audizione dal baritone Gottardo Aldighieri, che soggiornava spesso con la moglie Maria Spezia, soprano, a Colongola ai Colli. A portarlo nella villa di campagna fu il maestro Ferruccio Cusinati, che poi diventerà il primo direttore del coro dell'Arena. A quel punto la famiglia si decise a mandarlo a Milano in cerca di gloria.

E la trovò?

Arrivato con la valigia di cartone nel novembre 1899, trovò soprattutto un gran freddo. Essendo sprovvisto di cappotto, impegnò buona parte dei soldi per comprarsi un pastrano giallo di seconda mano. In breve fu soprannominato il «cantante canarino». Incontrò la gloria al Comune di Brescia, una sera che era seduto in platea Arturo Toscanini. Il grande direttore d'orchestra lo convocò alla Scala per un'audizione e lo ingaggiò per la *Dannazione di Faust*.

Era nato il tenore drammatico. L'esordio alla Scala nel 1902 gli dischiuse una sforgorante carriera, che lo portò prima al Covent Garden di Londra e poi al Metropolitan di New York per sostituire Enrico Caruso, affetto da una laringite. Gli Usa divennero la sua pri-

A New York c'è ancora la sua scuola di canto. Voleva visitarla: non mi hanno lasciato entrare

ma casa. Aprì una scuola di canto in Central park. Scoppiò il soprano Lily Pons, che ebbe come ospite per le vacanze nella propria villa di Quinto di Valpantena, poi trasformata dallo psichiatra Cherubino Trabucchi nella casa di cura Santa Chiara. E aprì le porte del Metropolitan a Nino Martini e a Nicola Rossi Lemeni, i suoi migliori allievi veronesi.

Come arrivò a Maria Callas?

Attraverso l'avvocato Bagarozzy, uno stravagante personaggio che aveva sposato una cantante. La Callas accompagnava al pianoforte la consorte del legale. Lo zio Giovanni le chiese: «Sai anche cantare?». La giovane intonò *Casta diva*. A mia zia Nina Zenatello Consolario, che era lì presente, venne la pelle d'oca. Alla fine lui la abbracciò con le lacrime agli occhi e la scritturò per l'Arena.

Aveva questo potere?

Certo, ricopriva l'incarico di sovrintendente. Si può dire che il festival lirico fosse bra sua, avendolo creato dal nulla con i propri soldi nel 1913.

Che accadde di preciso quella sera di giugno in cui Giovanni Zenatello scoprì che l'anfiteatro romano si prestava per l'opera?

Era seduto in un caffè in piazza Bra con il mezzosoprano spagnolo Maria Gay, che rima-

se sua compagna per tutta la vita, con i maestri Tullio Serafini e Ferruccio Cusinati e un loro amico, Ottone Rovato. Il mio prozio alzò gli occhi verso l'Arena ed esclamò: «Ecco il gran teatro che cerco da tanto tempo. Basterebbe soltanto che avesse una buona acustica. Perché non andiamo subito a provare le voci?». Detto fatto. Lui si mise sotto il palco reale, Serafini e Cusinati dal lato opposto. Cominciò a cantare *Celeste Aida*. I due direttori applaudivano. Meno di due mesi dopo, mise in scena la prima opera a suo rischio e pericolo, fornendo gli ingenti capitali per il cast e per le scenografie di Ettore Fagioli, e anche le voci, la sua e quella di Maria Gay. In quel 1913 ricorreva il centenario della nascita di Giuseppe Verdi e la scelta non poteva che cadere su *Aida*.

Perché dice questo?

Perché diede fondo alle sue sostanze pur di creare la stagione lirica in Arena. Silvano Zavatetti, presidente degli ex consiglieri comunali, ha recuperato il verbale di una visita dello zio Giovanni a Palazzo Barbieri, nel corso della quale informò gli amministratori civici che aveva finito i soldi. Una volta diede al sindaco un assegno affinché si fondasse una scuola di canto per i bambini poveri. Rivalutata a valori odierni, corrispondeva a 800.000 euro.

Chi glielo fece fare di buttarsi in un'avventura tanto incerta? Era ricco, famoso, viveva negli Usa...

Aggiunga che era amico dei



Giovanni Zenatello, 63 anni, all'hotel Accademia, davanti a un ritratto del prozio suo omonimo in *Carmen*. A destra, il celebre tenore nelle vesti di Turiddu in *Cavalleria rusticana*

banchieri Rothschild e frequentava Clark Gable, Humphrey Bogart e molti altri divi di Hollywood, persino Stanlio e Ollio. Durante una tournée in Messico, il guerrigliero Pancho Villa, grande appassionato di lirica, tese un agguato fra Puebla e Guadalupe al treno su cui viaggiava lo zio Giovanni con la sua compagna. Voleva rapirlo e costringerlo a cantare per lui.

Che senso aveva rischiare di perdere tutto con la lirica a Verona?

Zia Nina mi diceva che il sogno della sua vita era di offrire in Arena a 20.000 figli del popolo, operai, contadini, analfabeti, le rappresentazioni riservate ai ricchi. Voleva restituire alla città natale un po' della propria fortuna. E lo fece, anche in modo sconosciuto.

Perché dice questo?

Perché diede fondo alle sue sostanze pur di creare la stagione lirica in Arena. Silvano Zavatetti, presidente degli ex consiglieri comunali, ha recuperato il verbale di una visita dello zio Giovanni a Palazzo Barbieri, nel corso della quale informò gli amministratori civici che aveva finito i soldi. Una volta diede al sindaco un assegno affinché si fondasse una scuola di canto per i bambini poveri. Rivalutata a valori odierni, corrispondeva a 800.000 euro.



Giovanni Zenatello con Lily Pons nella sua villa di Quinto di Valpantena e l'edificio di New York dove visse

Sono andato a controllare: la tomba è abbandonata.

Confesso di non essere appassionato di cimiteri. Mio fratello porta ogni tanto i fiori freschi, però mi dice che vengono rubati regolarmente.

Lei sa cantare?

No, zero assoluto.

Le piace l'opera?

Ni. Non sono un melomane come mio padre, ma seguì la stagione lirica regolarmente, anche se ci capisco poco. Ho visto *Il Trovatore* con Anna Netrebko. Da brividi. Lo zio Giovanni diceva: «L'Arena è l'unico teatro al mondo dove la musica si ascolta anche con gli occhi». In questo caso, Franco Zeffirelli ha dimostrato quanto sia vero.

Ha mai pensato che sarebbe stato più conveniente cantare anziché gestire un hotel?

(Ride). Sì, aveva la voce. La stagione alberghiera è soddisfacente. Ma c'è la piaga della concorrenza sleale.

Si riferisce ai bed and breakfast e alle piattaforme tipo Airbnb?

No, agli affitti turistici. Stiamo parlando di proprietari che offrono le case per una o due notti, anziché per uno o due anni. A Verona ci sono più di 4.000 appartamenti utilizzati in questo modo. Tra Roma e Venezia oltre 60.000. In tutta Italia arrivano a 390.000. Chi li controlla? Denunciano in questa o in quella dei clienti? Stanno stravolgendo l'aspetto urbanistico del centro, dove ormai è impossibile trovare una casa a pigione per abitarci stabilmente. A New York, Parigi, Madrid, Berlino i sindaci sono corsi ai ripari con provvedimenti drastici. Qui non si muove foglia. Anche se la nostra politica municipale è un esempio nazionale nella lotta all'abusivismo nel settore ricettivo extralberghiero.

Che cosa non piace di Verona ai suoi clienti?

La carenza di bagni pubblici e di segnaletica multilingue.

È favorevole o contrario alle auto nel centro storico?

Meglio lasciarle transitarci, sino a quando i nostri amministratori non si decideranno a costruire quel benedetto traforo sotto le Torricelle. Non dimentichi che nella città antica ci sono uffici comunali, scuole, banche, studi professionali. Come sia a renderli irraggiungibili con l'auto? Chiedere al traffico il centro significherebbe aggravare l'inquinamento nelle periferie. Noi che abitiamo qui siamo forse i più belli di tutti per scaricare i sacrifici sul resto della popolazione?

Parla quasi da sindaco.

Per carità! Mi hanno offerto due volte un assessorato: ho sempre rifiutato. In passato ho trascurato famiglia e affari per ricoprire cariche in Confcommercio, Confindustria, Fiera. Ente lirico, Fondazione Arena, Associazione albergatori. Mio padre mi ha insegnato che i più fortunati devono dare una mano alla comunità, non alla politica.

www.stefanlorenzetto.it